



**WU MING 1**  
**Cent'anni a**  
**Nordest**

Viaggio tra i fantasmi della  
*guerra grande*

Rizzoli

**WU MING 1**

**Cent'anni a Nordest**

Viaggio tra i fantasmi  
della *guera granda*

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata

© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2015 by Wu Ming 1.

Published by arrangement with Agenzia Santachiara.

ISBN 978-88-17-08369-0

Prima edizione: giugno 2015

Si consentono la riproduzione parziale o totale dell'opera e la sua diffusione per via telematica, purché non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta.

L'autore del presente libro difende la gratuità del prestito bibliotecario ed è contrario a norme o direttive che, monetizzando tale servizio, limitino l'accesso alla cultura. L'autore e l'editore rinunciano a riscuotere eventuali royalties derivanti dal prestito bibliotecario di quest'opera.

Tutte le edizioni o ristampe di questo libro sono state stampate su carta contenente fibre da riciclo post-consumo e/o fibre vergini certificate dal Forest Stewardship Council, cioè non provenienti dall'abbattimento di foreste primarie.



# Cent'anni a Nordest

Ad Antonio Caronia,  
che forse avrebbe apprezzato  
quest'*atrocità exhibition*

Un uomo magro, atletico, in maglietta color cenere. Capelli corti brizzolati, occhiali dalla montatura nera. Sta in piedi su un crinale. Sotto di lui, lungo un declivio erboso, si stende un cimitero che sta per andare in fiamme. *The Burning Cemetery*.

È il 7 agosto 2013 e il sole tramonta su Bocchetta Paù, insellatura nelle Prealpi Vicentine, 1286 metri sul livello del mare.

Siamo sull'orlo meridionale dell'altopiano di Asiago, o meglio, "dei Sette comuni". Per tutta la durata della Grande guerra, l'altopiano fu prima linea. Quarantuno lunghissimi mesi, quarantu-

no cimiteri di guerra censiti qui in zona, più di 50mila soldati sepolti, ma quello che vediamo è un altro cimitero, il quarantaduesimo, mai censito da nessuno perché non censibile: è apparso qui solo oggi. Le croci bianche sono centoquattro, di compensato. Presto, andando a fuoco, illumineranno la sera.

L'uomo in maglietta color cenere è Alberto Peruffo, scrittore, alpinista e performer. Lo circondano amici, fotografi, volontari di Pax Christi. Di fronte, laggiù nella piana, una base militare americana. È la famigerata Nuova Base Dal Molin - Del Din, inaugurata un mese fa. Contro la sua costruzione, i cittadini di Vicenza hanno protestato per anni.

Per tutta la seconda metà degli anni Zero, il movimento "No Dal Molin" portò avanti una lotta popolare, intensa, immaginifica, ricca di idee e scene memorabili. Una di queste fu annunciata nella tarda primavera del 2007 da parole miste-

riose e percussive, in un dispaccio che metteva i brividi:

Strani presagi si alzano dalla pianura veneta. L'aria è irrespirabile. Il tessuto urbano fagocita il tessuto umano. Basi di morte sradicano fondamenta di vita. I morti degli altipiani, decine e decine di migliaia, di molteplici nazionalità, si svegliano. Decidono di scendere. Indagano. Vogliono sapere come agiscono i vivi. Passano tra loro, di notte. Testimoniano e lasciano ciò che resta per noi, di loro, e per loro, di noi: il silenzio.

La sera del 9 giugno, nelle vie del centro di Vicenza apparve un battaglione di medium, di psicopompi pacifisti: quattrocento persone riaccompagnavano nell'aldiquà le anime dei morti degli altipiani. Per tutta la notte sfilarono silenziose, reggendo davanti a sé croci di legno bianche.

Giunta l'alba, gli automobilisti che percorrevano

L'autostrada A4 (il tratto Venezia-Milano) trasecolarono vedendo, sulla collina della Commenda, una distesa di croci cresciute dal nulla. L'evento è ricordato col nome *The Wandering Cemetery*, il cimitero errante.

Era come se a parlare fosse stato il paesaggio. Queste zone la guerra la conoscono, tra il 1915 e il 1918 subirono l'indescrivibile, e più tardi subirono l'occupazione tedesca.

Ma l'avversario del movimento era il complesso militar-industriale USA, quel Moloch descritto da Allen Ginsberg nella seconda parte di *Howl*: "Moloch galera teschio di morte senz'anima e Congresso di dolori! Moloch i cui edifici sono sentenze! Moloch vasta pietra di guerra! Moloch governi stupefatti!".

I morti degli altipiani, già inascoltati per novant'anni, avevano parlato invano.

Sei anni dopo, contro l'edificio-sentenza in vasta pietra di guerra, Alberto ha organizzato l'ultima performance. Qualcuno la definirà "rito laico di

purificazione”. Lo scopo è mettere la politica locale e nazionale di fronte alla sua ignavia.

Sul prato, un volantino mosso da refoli d’aria:

Il degrado morale di una terra si vede dall’arsura  
spirituale delle sue genti.

Assetati di pace in territori artificiali di guerra.

BRUCIA LA MEMORIA SOPRA LA PIANURA VICENTINA.

L’Italia, ancora una volta, dimentica se stessa.

Remota è l’origine di questa sua dimenticanza.

Un paese che non riconosce gli errori del passato

e gioca a dadi con il diritto

ripudia il destino dei suoi uomini migliori.

E di giovani senza nome.

Più tardi, Alberto si aggira tra le croci annerite,  
nel blu della sera le svelle una a una, e in ciascun  
buco pianta una margherita. Domattina presto,  
gli escursionisti troveranno un prato con cento-  
quattro fiori.

Campioni delle ceneri del camposanto verranno

inviati per posta all'ex sindaco di Vicenza Enrico Hüllweck, all'attuale sindaco Achille Variati, alla base americana "Caserma Carlo Ederle" e alla Nuova Base Dal Molin - Del Din.

\*  
\*\*

Nordest.

Queste sono le zone della Grande guerra come la vissero gli italiani. La *guera granda*, nelle parlate venete. Qui c'era il fronte, qui ebbero luogo le grandi mattanze, la ritirata post-Caporetto, il profugato di massa (oltre 600mila i civili sfollati) e infine la controffensiva.

Il Veneto fu *scoperto* dal resto d'Italia proprio durante la guerra. Scrive lo storico Mario Isnenghi:

Nelle lettere dei soldati a casa [...], nei taccuini e diari degli ufficiali si trovano nominati snodi fer-